

Mondiali di basket

Con un ottimo finale gli azzurri riescono a superare gli australiani che sono stati spesso in vantaggio. Riva è stato decisivo con 35 punti

Oggi la squadra di Gamba affronta la Cina. Ma il passaggio ai quarti dell'Italia è legato alla vittoria del Brasile contro i «canguri»

Scacciata la grande paura

L'Italia dei canestri può ancora sperare. Battendo nel secondo incontro dei Mondiali argentini l'Australia per 94-89, gli azzurri possono ancora puntare ai quarti di finale che si giocheranno a Buenos Aires. Riva (35 punti) è il migliore. Oggi serve una vittoria con la Cina anche se la qualificazione è legata all'incontro Brasile-Australia: se vincono i sudamericani l'Italia è matematicamente qualificata.

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

ROSARIO (ARG) C'era il rischio che il Mondiale degli azzurri durasse soltanto 80 minuti o, se preferite 16 ore. Dal naufragio con il Brasile di mercoledì sera alla temutissima partita con l'Australia di ieri pomeriggio. Un uno-due terribili alla mascella e l'Italia sarebbe crollata rovinosamente al tappeto, travolta dagli eventi. E invece l'Italia che non ti aspetti, ritrovata nel fisico ma soprattutto nel morale dopo il terribile subitico contro Oscar e compagni, torna in lista d'attesa per ottenere un biglietto per Buenos Aires, dove da lunedì le otto migliori squadre del mondo si giocheranno il titolo mondiale. La qualificazione rimane tuttavia legata alla differenza canestri e al risultato di Brasile-Australia. Se vincono i sudamericani e oggi pomeriggio gli azzurri superano il materasso Cina, mentirebbero di finire a Salta, il piccolo centro ai confini con la Bolivia dove è in programma il giorno di consolazione dal nono al sedicesimo posto.

La nave azzurra ha vinto ieri contro l'Australia una partita che ha avuto in pugno sin dall'inizio e che non ha quasi mai rischiato di perdere. «Chiedo soltanto una cosa ai ragazzi - aveva detto Gamba poche ore prima della partita - di scendere in campo con il cuore, la dignità e di mostrare la parte migliore di noi stessi».

Così è stato

L'Italia si è rialzata come dicevamo con molta umiltà dopo il knock-out contro il Brasile. Non c'era stata partita con i sudamericani, quando il terribile Felipe, un ex giocatore del Siril attualmente disoccupato, aveva fatto ballare il Samba alla difesa azzurra. Riva, il giocatore che lo ha marcato, ne aveva segnati 39. Ma non erano stati i punti pesanti come invece lo sono stati ieri sera i suoi 35 contro l'Australia. Alla ricerca di un leader in campo, la nazionale non sembrava aver trovato contro il Brasile neppure nei due playmaker (Brunamonti e il «bimbo» Rossini) gli uomini in grado di tentare i rimbalzi giusti della partita o, all'occorrenza, di cambiarsi.

Vincitori e vinti della prima giornata del gruppo di Rosario l'Australia che aveva battuto la Cina e gli azzurri ormai all'ultima spiaggia - si sono ritrovati quindi di fronte ieri pomeriggio all'ora di pranzo. E gli azzurri liberatisi dal «Makumba» brasiliano hanno dimostrato di essere in grado di giocare una pallacanestro decente. Difendendo bene e scegliendo con intelligenza i tiri d'attacco. Anche quando sembrava che il terminale offensivo fosse sempre soltanto Riva (13 su 19 per lui al tiro con 6 bombe decisive), la squadra

GLI STATI UNITI A VALANGA CON LA COREA

GRUPPO A		GRUPPO B		GRUPPO C		GRUPPO D	
JUGOSLAVIA-VENEZUELA	92-84	AUSTRALIA-CINA	106-85	STATI UNITI-GRECIA	103-95	URSS-ARGENTINA	97-77
PORTORICO-ANGOLA	78-75	BRASILE-ITALIA	125-109	SPAGNA-COREA SUD	130-101	CANADA-EGITTO	83-68
PORTORICO-VENEZUELA	88-74	ITALIA-AUSTRALIA	94-89	STATI UNITI-COREA SUD	146-67	CLASSIFICA	
CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA	
PORTORICO	4	AUSTRALIA	2	USA	4	URSS	2
JUGOSLAVIA	2	BRASILE	2	SPAGNA	2	CANADA	2
ANGOLA	0	ITALIA	2	GRECIA	2	EGITTO	0
VENEZUELA	0	CINA	0	COREA DEL SUD	0	ARGENTINA	0



Riva in un contrasto sottocanestro durante la partita persa con il Brasile

«Napoli, l'Argentina ti ama Italia, l'Argentina ti odia» D'improvviso sotto canestro spunta il fantasma di Diego

DAL NOSTRO INVIATO

ROSARIO (ARG) «Napoli, Argentina ti aggrada Italia, Argentina ti odia». «Napoli, l'Argentina ti ringrazia Italia, l'Argentina ti odia». L'altra faccia di Rosario salta così la nazionale italiana sugli spalti del Palasport Newell's Old Boys. Dopo le feste delle comunità italiane, la cena alla Famiglia Abruzzese e i tanghi in onore degli amici azzurri, ricompare lo spettro di Maradona. I suoi richiami alla vendetta per i fischi all'innno argentino durante la finale di Italia 90 hanno trovato prole.

È la prima manifestazione ostile verso gli azzurri da quando è iniziato il mondiale. Temuta, attesa per fortuna non omogenea. La rabbia viene fuori soprattutto dai «negros», come chiamano da queste

parti i tifosi più caldi. Prima della partita con il Brasile piangono fischi sui giocatori di Gamba, una contestazione che è continuata per tutta la gara, portando addirittura il pubblico a tirare per il Brasile, antagonista storica dell'Argentina. Fallisce così l'operazione amicizia portata avanti dalla Federbasket italiana e gli appelli alla sportività dei molti campioni sportivi del paese. E non conta il fatto che gli insulti maggiori se li sia beccati, durante la cerimonia inaugurale, Felix Reviglio il governatore della regione di Santa Fe, un uomo del presidente Menem accusato di aver fatto sparire dei finanziamenti governativi destinati ai bambini poveri di Rosario. □/L

Nuoto. Alla Swimming Cup lo svedese Holmertz meglio di Lamberti. Rientra Stefano Battistelli e fa subito il record italiano dei 200 dorso

Torna e salta la Pulce d'acqua

Un record italiano e prestazioni di livello mondiale. Così ha esordito il nuoto della prima edizione della «International Swimming Cup». Affrontando a Roma una bella fetta dei migliori valori del momento, gli azzurri grazie a Battistelli e a Manuela Dalla Valle, hanno ribadito il diritto di restare nell'élite mondiale. A riposo Lamberti, mentre il Settebello ha superato 12-9 la Jugoslavia.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Nella vasca dove sino a pochi giorni fa si bagnavano i giornalisti di Italia 90, ora si fanno record e si segnano i migliori prestazioni mondiali dell'anno. Una metamorfosi evidentemente gradita anche se prima che il romano Stefano Battistelli facesse fremere gli spalti è arrivato il miglior tempo stagionale di Holmertz sui 200 stile libero. E,

nella distanza più congeniale all'azzurro, Lamberti detiene il record mondiale, è quasi una doccia fredda per il numero uno italiano. Lo svedese infatti è un atleta che è sempre stato vicino al campione bresciano nelle occasioni importanti, superandolo anche due carriere parallele separate dal gran salto di Lamberti di un anno fa a Bonn. Ieri Lamberti

non era nemmeno iscritto alla «sua» gara, mandando i suoi impegni a 100 e a 400 anche se ora si dubita della sua partecipazione a questo meeting. Len ha lasciato sola la staffetta veloce, la 4x100, relegata al quinto posto di una sfida internazionale conclusa con la vittoria della Svezia, ancora grazie a Anders Holmertz che con un parziale di 48.64 nell'ultima frazione ha dimostrato di essere già all'altezza del velocista azzurro. La sua gara sui 200 poi, conclusa in solitudine in 1'47.28, ha di che far meditare lo staff tecnico di Lamberti. È il primo tempo del mondo sulla distanza migliore di 2 decimi della performance di Lamberti di una settimana fa agli italiani quando stupì in 1'47.48. Ma è un cronometro che si è mosso a 150 metri viaggiava sotto il suo record del mondo

(1'46.69). Ma se Lamberti senza gareggiare ritrova una concorrenza forse sottovalutata, chi gareggia di nuovo a livello mondiale è l'ex «pulce della Magliana», alias Stefano Battistelli che da talento precoce e frenetico quale era ai mondiali dell'86, è oggi un campione più attento alle scelte agonistiche e più votato ad una vocazione precisa, i 200 dorso che ieri gli hanno fruttato, con il record nazionale, il primo tempo della stagione sulla distanza (1'59.48). Battistelli, malato una settimana fa, prende quindi il testimone da Lamberti, indisposto oggi per gli allenamenti in piscina. Ma c'è anche chi stava bene allora e sta bene ancora. L'infaticabile Manuela Dalla Valle che ai campionati di Milano aveva segnato il nuovo

primato italiano del 200 rana, ieri si è accontentata di stabilire la seconda prestazione mondiale dell'anno sui 100, la distanza nella quale si diceva meno adatta per l'irruenza con la quale affronta la gara. I 988 il suo tempo, ma soprattutto una prova distribuita con intelligenza, controllando le avversarie, la canadese Duggan e la britannica Coombes, due rivali da ritrovare anche ai mondiali australiani del prossimo gennaio. Intanto nel torneo notturno di pallanuoto l'Italia ha esordito superando la Jugoslavia 12-9 in un match non troppo vivace. Contro gli slavi, ma a ranghi incompleti gli azzurri avevano perduto malamente ai recenti Goodwill Games ma ieri con il rientro dei migliori l'incontro è stato sempre in pugno alla squadra di Dennerlein.



Stefano Battistelli, 20 anni, ha stabilito il record sui 200 dorso

Sanzioni della Federciclismo. La Canins resta all'indice. Il presidente non perdona «Senza di lei ai Mondiali»

DALMINE. Maria Canins, Roberta Bonanomi e Francesca Galli non faranno parte della squadra azzurra che andrà in Giappone ai campionati del mondo di ciclismo. Le tre atlete sono state soppresse dal consiglio direttivo della federazione ciclistica italiana per non avere accettato le biciclette federali con le quali partecipare alla 50 chilometri a cronometro a squadre. Lo ha confermato il presidente federale Agostino Omici. «Se il commissario tecnico Mano De Donà lo riterrà opportuno - ha detto Omici - le tre atlete potrebbero essere recuperate in extremis per la prova in linea, ma ho visto che le nuove convocazioni sono già state fatte». Poiché le speranze che facciano intravedere una soluzione del caso che ha squassato

la federazione proprio alla vigilia della partenza per il mondiale «Avremmo stabilito da tempo che per le prove a cronometro a squadre le biciclette devono essere tutte uguali. Non si possono fare eccezioni. Non potevamo fare altrimenti anche se escludendo Canins, Bonanomi e Galli ci rendiamo conto che perdiamo degli elementi capaci di stare in zona medaglia».

Gli interpreti principali, tanto attesi all'asta di Saratoga Spring, sono stati trattenuti nei loro paesi. Niente baracconi niente codazzo di servitori, niente Rolls Royce. Le conseguenze della grave crisi del Golfo insomma si sono fatte sentire anche qui, tra le lussureggianti colline di Saratoga Spring non lontano dal confine col Canada,

Sceicchi a casa, crolla la Borsa dei cavalli

SARATOGA SPRING. Persino i controllori della torre di controllo del piccolo aeroporto turistico di Saratoga Spring nell'Up-State di New York, sono rimasti delusi. E si spiega anche la mancanza di curiosi, che negli anni passati si affacciavano al recinto aeroportuale per vedere scendere dai jet privati i Vip provenienti da tutto il mondo. Per non parlare poi degli allevatori e dei broker presenti alla «tre giorni» equina più attesa dell'anno. Gli interpreti principali, tanto attesi all'asta di Saratoga Spring, sono stati trattenuti nei loro paesi. Niente baracconi niente codazzo di servitori, niente Rolls Royce. Le conseguenze della grave crisi del Golfo insomma si sono fatte sentire anche qui, tra le lussureggianti colline di Saratoga Spring non lontano dal confine col Canada,

Le conseguenze delle ostilità nel Golfo Persico si ripercuotono anche sulla annuale asta di cavalli da corsa che si svolge a Saratoga Spring. L'assenza degli sceicchi arabi ha fatto infatti saltare l'appuntamento con i miliardi facili dei petrodollari. Le cifre record degli anni passati sono crollate, dove gli allevatori di cavalli vengono a offrire il meglio. Al settantesimo appuntamento annuale c'è aria di delusione. Gli sceicchi arabi hanno disertato l'asta e non occorrono troppe spiegazioni per capirne la ragione. Non volano più nell'aria cifre fantastiche accompagnate da sei zen (e parliamo chiaramente di dollari). La prima serata d'asta non è andata proprio deserta, ma poco ci è mancato. Lo sceicco

Hamdan al-Maktoum e suo fratello Mohammed, membri della famiglia reale degli Emirati dell'Arabia Unita sono infatti trattenuti nei loro palazzi a causa delle ostilità nel Golfo. Lo scorso mese, durante la prima serata, i Maktoums spesero qualcosa come 18 miliardi di lire all'asta di Keeneland, nel Kentucky. L'anno scorso Hamdan al-Maktoum da solo acquistò cavalli per un quarto del totale delle vendite: 9 miliardi di lire su 36. Le

somme record registrate a Saratoga Spring durante le aste passate rappresentano solo un record e sono in molti a ricordarle già come avvenimenti storici e che non si ripeteranno, almeno a breve scadenza. Gli sceicchi Maktoums hanno quindi degli agenti - ci ha riferito Cot Campbell, proprietario di Preakness, vincitore del Summer Squali - ma non azzardano cifre da favola se i boss non sono presenti. L'asta si svolge ad appena

un isolato dall'ippodromo Saratoga Race Course, costruito 126 anni fa. Anche se è mancata l'attrazione chic, l'apertura non è andata poi così tanto male. Luca Cumani ha pagato quasi due miliardi di lire per accaparrarsi un cavallo per conto di un compratore che ha chiesto di mantenere l'anonimato. La seconda più alta battuta (poco meno di un miliardo e mezzo) l'ha fatta registrare invece l'allenatore del purosangue dello sceicco Hamdan al-Maktoum Tom Skiffington, il quale però ha giurato che il suo «datore di lavoro» è estraneo a questa operazione. Per la cronaca, va aggiunto che il cavallo più prezioso a Saratoga Spring fu uno dei figli del famoso Northern Dancer, il quale fu venduto per sei miliardi di lire nel 1984.

Favola calcistica a Londra. Diciannovenne miliardario salva una squadra inglese dalla fine per bancarotta

LONDRA. Come in una vera favola una situazione difficile - una forzosa e drastica decisione e poi lo sconosciuto beneficiario che salva tutti. Qui a Londra però non ci sono principi o principesse solo una sfortunata squadra di calcio di quarta categoria inglese, l'Aldershot che per una grave situazione finanziaria avrebbe dovuto rinunciare alla partecipazione al campionato. Il beneficiario è Spencer Trethewey un diciannovenne tifoso della formazione inglese che si è impegnato a versare nelle vuote casse della società 200 mila sterline pari a mezzo miliardo di lire. L'Aldershot era stata dichiarata insolvente senza speranza e i dirigenti della squadra si erano ormai rassegnati e avevano iniziato le pratiche per la liquidazione della società. Poi l'amore di Spencer. «Non conosco il beneficiario ma vorrei baciarlo i piedi» ha dichiarato Jon Pollard dirigente della società. Il deficit della squadra ammontava a un miliardo di lire, poi ridotto per la benevolenza di alcuni creditori che non volevano che la squadra sparisse dalla scena, ma il mezzo miliardo decisivo è arrivato all'ultimo momento dal misterioso ragazzo che non è un frequentatore dello stadio ma uno che ama lo sport. Alla sua giovane età Spencer Trethewey ha già accumulato una fortuna acquistando e vendendo immobili. Ora la decisione di impegnarsi in questa «nobile causa» sportiva che darà quindi la possibilità al giocatore dell'Aldershot di cominciare come sempre la preparazione e avevano iniziato le pratiche per la liquidazione della società.



Allo svedese Nyberg il primo gigante della stagione

Sci di Coppa del mondo. Tomba in Nuova Zelanda racimola punti per l'inverno e s'arrabbia per il 9° posto

La Coppa del Mondo in Nuova Zelanda si è chiusa con il gigante. Il bilancio di questa spedizione nell'emisfero sud è poco soddisfacente per quanto riguarda l'organizzazione solo due le gare disputate. Buona la trasferta degli azzurri. Alberto Tomba sembra essere sulla buona strada anche in gigante, dove ieri si è piazzato al nono posto, ex aequo con Luca Pesando, giovane emergente.

MOUNT HUTT. Cala il sipario sulla prima parte della Coppa del Mondo. Una prima parte un po' sbilanciata, tagliata nel cuore dell'estate e completamente isolata dal resto della manifestazione che riprenderà la sua corsa itinerante solo a dicembre. Un primo passo importante, però, che ha dato buone indicazioni sulla forma di cui godono gli azzurri.

Ieri a Mount Hutt slalom gigante il primo e l'ultimo, poiché le condizioni atmosferiche dei giorni scorsi, hanno fatto saltare il cinquantasettesimo del programma iniziale. Anzi, quattro gare ne sono state fatte solo due, uno slalom speciale e un gigante.

Alberto Tomba è arrivato nono, ex aequo con un altro giovane della nazionale, Luca Pesando che in Coppa del mondo ha già fatto qualche apparizione nelle ultime due stagioni. Tomba, dopo la travolgente stagione delle Olimpiadi, ha perso molto del suo smalto e della sua sicurezza tra le porte larghe del gigante e Gustavo Thoenen da due stagioni sta lavorando soprattutto sul gigante per far ritrovare al bolognese la classe di un tempo. Quest'estate, infatti, la maggior parte degli allenamenti sono stati finalizzati proprio per migliorare in questa specialità, mentre allo slalom sono state dedicate le ultime settimane allo slalom.

La preparazione sta dando i suoi frutti e ieri infatti Alberto Tomba è riuscito ad infilarsi al nono posto dopo aver concluso la prima manche al settimo. Al traguardo si è dichiarato abbastanza soddisfatto. «Sono arrivato nono e per ora mi accontento così. Sono riuscito a racimolare un discreto bottino

In due gare 22 punti non sono pochi, soprattutto se sono l'apertura di stagione. Mi rifarò in seguito e c'è tempo. La gara è andata allo svedese Fredrik Nyberg svedese, nome non nuovo della Coppa del mondo. Lo scorso anno vinse il gigante di Veyssonaz, e ieri ha massacrato la gioia del gradino più alto del podio. Giovane robusto Nyberg è un gigante di classe che ricorda in parte Ingemar Stenmark. Dietro a lui un altro atleta scandinavo, Lasse Kjus, norvegese, secondo a dieci centesimi di distacco. Sul tracciato di Mount Hutt si è rifatto vivo il francese Frank Piccard, oro a Calgary in SuperG, specialista delle gare di alta velocità, ma che dall'anno scorso è molto migliorato anche tra le porte del gigante.

Se nello slalom del giorno precedente, tra gli azzurri si era affacciato il giovane De Grignis, quarto ieri in gigante, al nono posto con Tomba si è piazzato Luca Pesando. «Sapevo che sarei riuscito a tirare fuori qualcosa di buono da questo primo appuntamento di Coppa. Ho fatto del resto come tutti i miei compagni, una dura e meticolosa preparazione. Quando si lavora tanto e bene i frutti non possono mancare. Sono sicuro che con maggiore esperienza potrò fare di più».

CLASSIFICA - 1) Nyberg (Sve) 231.79, 2) Kjus (Nor) 231.89, 3) Piccard (Fra) 232.82, 4) Butner (Rig) 232.95, 5) Eriksson (Sve) 232.98, 9) Tomba (Ita), Pesando (Ita) 233.54. CLASSIFICA COPPA: 1) Roth (Rig) Nyberg (Nor) p 25, 3) Tomba (Ita) p 22, 4) Trischler (Aut), Kjus (Nor) p 20.